



Il Risorgimento

di Martone

“Violenze, divisioni e terrorismo così nacque la nostra nazione”

RODOLFO DI GIAMMARCO

ROMA

Cinema, teatro e Risorgimento. Su questa rotta tematica viaggia negli ultimi anni il lavoro di Mario Martone che riporterà nella Torino ex capitale sabauda del nostro Paese il fulcro culturale ma anche spettacolare delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il suo attesissimo film risorgimentale di oltre tre ore, *Noi credevamo*, che dovrebbe fare la sua comparsa alla prossima Mostra di Venezia, adotta esplicitamente il titolo del libro di Anna Banti sulla cospirazione politica che attraversò il XIX secolo italiano (alla quale si ispira per circa metà la sceneggiatura condivisa da Giancarlo De Cataldo). E analogamente buona parte della stagione del Teatro Stabile di Torino presieduto da Evelina Christillin e diretto da Martone si richiama a una riflessione sui climi e sulla cultura nati attorno e sull'Unità d'Italia, e lo Stabile torinese si assume anche la cura produttiva della mostra *Fare gli italiani*.

«Al film ho pensato e mi sono dedicato fin dal 2004, senza pun-

tare a una coincidenza di argomento e di date — confida Martone — Quello che m'interessava era un approfondimento non stereotipato sulla nascita d'una nazione, uno sguardo senza aspetti celebrativi. M'interrogo sull'Unità, certo, ma non escludendo le storture, le radici anche “malate” da cui poi è cresciuta una pianta formidabile ma con tanti problemi come il nostro paese». Marto-

ne annuncia che nel film non ci saranno eventi storici come le cinque giornate di Milano, l'impresa dei Mille, le guerre di indipendenza, e neppure il fallimento della Repubblica Romana, «che tuttavia costituisce un momento centrale e tragico del Risorgimento, col naufragio nel 1849 delle idee repubblicane soffocate per mano francese, quel tanto da condannarci a un'attesa di altri cent'anni perché s'affermi un'evoluzione sociale e statale del genere».

Uno degli obiettivi di *Noi credevamo* è offrire uno spaccato delle

divisioni fra le diverse forze che portarono alla nascita del paese, al di là dei luoghi comuni. «I tasselli erano tanti, i processi furono traumatici, gli scontri forti, le divergenze si sono tradotte nel tempo in violenti contrasti, alcuni progetti erano un'anticipazione del terrorismo recente. Si potrebbe paragonare all'11 settembre il progetto, ventilato dal cospiratore mazziniano Francesco Crispi (Luca Zingaretti), di minare i sotterranei della basilica di Notre-Dame a Parigi al battesimo del figlio di Napoleone III. E perché non parlare di stragismo quando



Felice Orsini tentò d'assassinare nel 1859 Napoleone III con bombe che causarono otto morti e 150 feriti? Nel film io mi soffermo su questi eventi messi in ombra dalla storia: il filo rosso sono le vicende di tre ragazzi del Cilento affiliati alla Giovane Italia, dal 1828 al 1834 e poi dal 1849 al 1862».

Noi credevamo può contare su un cast molto teatrale: Toni Servillo (Mazzini), Anna Bonaiuto, Valerio Binasco, Luigi Lo Cascio, Fiona Shaw, Luca Barbareschi, oltre a Michele Riondino, Francesca Inaudi. «E parlando solo di teatro, il cuore della stagione del

lo Stabile di Torino mette a fuoco qualcosa di *alto*, la cultura che ha contribuito a fare il Risorgimento». Si riferisce, Martone, alla produzione di *Filippo* di Alfieri affidato a Valerio Binasco, ai *Rusteghi* di Goldoni con messinscena di Gabriele Vacis («che racconta un nord-est problematico vicino a quello di oggi»), alle *Operette morali* da Leopardi («parole fondanti, le sue») cui si dedicherà lui in persona, a *I promessi sposi alla prova* di Testori con regia di Tiezzi, fino al postumo pirandelliano di *Questa sera si recita a soggetto* con regia di Bianco-Liberti. «Però c'è anche un quadro di drammaturgie contemporanee, e il nostro Laboratorio Italia mette in cantiere ed ospita scritture scomode, motivi di discussione, contrapposizioni etiche attraverso Mariangela Gualtieri (*Caino*), Pippo Delbono (*Dopo la battaglia*), Emma Dante (*Trilogia degli occhiali*), Valeria Parrella, Bajani, Paravidino, Donadoni». Spuntano fuori anche abbinamenti stimolanti. «Citerei *Nathan il saggio* di Lessing con Vacis/Binasco, e il lavoro di Valter Malosti *Signorina Julie* di Strindberg con Valeria Solarino. Ma ritengo non meno importanti il gemellaggio con la Volksbühne di Berlino, e "Prospettiva 2" cui concorre Fabrizio Arcuri, con nomi come Rodrigo Garcia, Jan Fabre, Mark Ravenhill, Romeo Castellucci, Antonio Latella, Alain Platel». Poi in autunno partirà anche un progetto di teatro civile. E ci tiene a ricordare un omaggio a Bene: «Sì, il *Manfred* di Byron condiviso col Regio, regia di Andrea De Rosa».



Mario Martone. Sopra, il film

Celebrazioni

Non volevo offrire soltanto uno sguardo celebrativo e stereotipato dell'Unità

Repubblica Romana

Fu un momento centrale e tragico, le idee repubblicane dovettero aspettare un altro secolo

Attentati

Si pensò di minare Notre Dame: un attentato paragonabile all'11 settembre

I protagonisti



SERVILLO-MAZZINI

L'attore interpreta nel film il personaggio di Giuseppe Mazzini



ZINGARETTI-CRISPI

Nel film di Mario Martone, Zingaretti è nel ruolo di Francesco Crispi



BONAIUTO-CRISTINA DI BELGIOIOSO

L'attrice è la nobildonna Cristina di Belgioioso

